



Il Collasso Demografico: Uno Spettro che Minaccia l'Italia

Relazione intitolata:

**Il crollo demografico è uno spettro che
minaccia l'Italia.**

Preparato dalla ricercatrice:

Dina Ehab Mahmoud.

Presentato a:

**Unità di studi e ricerche dell'Organizzazione
Internazionale degli Indipendenti.**

Data di pubblicazione:

Giugno 2024.

Indice

1. Introduzione.....	3
2. Definizione del termine crollo demografico in Italia.....	3
3. Cause del crollo demografico in Italia.....	3
- a. Diminuzione dei tassi di natalità.....	4
- b. Aumento dei tassi di invecchiamento.....	6
- c. Contraddizioni nelle politiche governative italiane riguardo all'immigrazione.....	7
4. Conseguenze della crisi demografica sull'economia italiana.....	9
5. Misure del governo italiano per affrontare la crisi demografica.....	11
6. Conclusione e raccomandazioni.....	12
7. Bibliografia.....	14

Introduzione

L'Italia registra uno dei tassi di natalità più bassi dell'Unione Europea, con l'invecchiamento della popolazione che avanza a un ritmo molto più rapido rispetto agli altri paesi europei. Affrontare questa crisi è una delle politiche fondamentali dell'agenda del governo, oltre ad essere una priorità assoluta del programma del partito "Fratelli d'Italia" nell'Unione Europea. Il costante calo del tasso di natalità in Italia rappresenta un'emergenza nazionale, che i governi succedutisi non sono riusciti a fronteggiare nonostante le ripetute promesse di dare priorità alla questione.

In questo contesto, il crollo demografico in Italia riflette grandi sfide demografiche che il paese deve affrontare, tra cui il calo dei tassi di natalità e l'aumento della percentuale di anziani nella società, oltre alla migrazione dei giovani all'estero. In questo rapporto, esamineremo gli aspetti principali di questa crisi.

Primo: Definizione del termine crollo demografico in Italia

Il crollo demografico in Italia è un termine che descrive i cambiamenti demografici fondamentali che minacciano la stabilità della società e dell'economia italiane. Indica la situazione in cui il paese si trova a causa dei cambiamenti demografici negativi, inclusi il continuo calo dei tassi di natalità, l'aumento dei tassi di invecchiamento e la migrazione giovanile, portando a una diminuzione complessiva della popolazione. Questa situazione rappresenta una grande sfida demografica, caratterizzata dal restringimento della base della popolazione attiva economicamente e dall'aumento dei carichi sul sistema sociale ed economico dello stato.

In questo contesto, l'Italia si trova di fronte a un problema duplice: un numero minore di bambini nasce, mentre aumenta la percentuale di anziani che necessitano di servizi di assistenza crescenti, il che minaccia di ridurre la capacità produttiva e di aumentare i carichi finanziari sulla società. Di conseguenza, il crollo demografico in Italia è una sfida complessa che richiede risposte complete e multidimensionali.

Secondo: Cause del crollo demografico in Italia

Riferendosi alla definizione di crollo demografico e concentrandosi sull'Italia come caso di studio, troviamo numerose cause che hanno portato a questa crisi nella composizione della popolazione. Secondo uno studio preparato dall'Istituto Openpolis per studi e statistiche, intitolato "Risultati dell'inverno demografico italiano", le principali cause del crollo demografico in Italia sono le seguenti: la diminuzione dei tassi di natalità, l'aumento

dell'invecchiamento della popolazione e le contraddizioni nelle politiche governative italiane riguardanti l'immigrazione, tra altre cause. Tutto ciò rappresenta una vera sfida per la composizione demografica della popolazione.

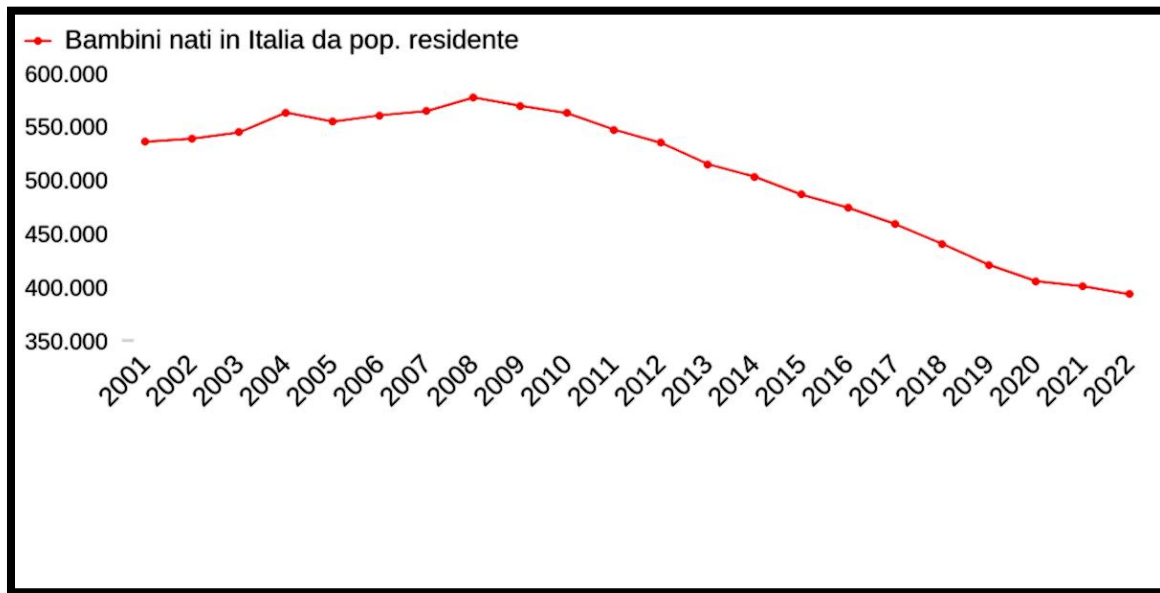
1. Diminuzione dei tassi di natalità

Il calo dei tassi di natalità è iniziato all'inizio degli anni '70, ovvero dalla fine del XX secolo, quando le donne italiane hanno cominciato a posticipare la nascita del loro primo figlio per dare priorità alla loro integrazione professionale. Ciò ha portato a una diminuzione del tasso di fertilità a meno di circa 2,1 figli per donna, un livello al di sotto del quale non è più garantito il ricambio generazionale. Questo tasso è ulteriormente diminuito, arrivando a circa 1,24 figli per donna, secondo le stime del 2022, anno in cui è stato registrato un record negativo di nascite in Italia.

Secondo le stime preliminari di uno studio pubblicato il 23 maggio 2023, l'Italia ha uno dei tassi di natalità più bassi dell'Unione Europea e del mondo. Un grafico pubblicato dalla rivista *The Economist* ha mostrato che l'Italia ha registrato i tassi di natalità più bassi tra i paesi sviluppati. La crisi non si limita alle aree rurali e svantaggiate, ma colpisce anche le regioni più avanzate.

Nel 2023, l'Italia ha registrato circa 379.000 nuove nascite, con una diminuzione del 3,6% rispetto all'anno precedente e del 34,2% rispetto al 2008, l'ultimo anno in cui il paese ha visto un aumento delle nascite, sebbene fosse il tasso di aumento più basso dal 1861, anno dell'unificazione italiana. Questo rappresenta una significativa diminuzione dei tassi di fertilità e natalità, che influisce negativamente sulla popolazione totale. Secondo le previsioni dell'Istituto Nazionale di Statistica italiano nel comunicato del marzo 2024, la popolazione italiana potrebbe diminuire da 59 milioni di persone oggi a meno di 46 milioni entro il 2080.

Il grafico seguente mostra la percentuale di nascite in Italia dal 2001 al 2022, riflettendo un notevole calo dei tassi di natalità e fertilità in Italia.



Bambini nati in Italia da popolazione residente.

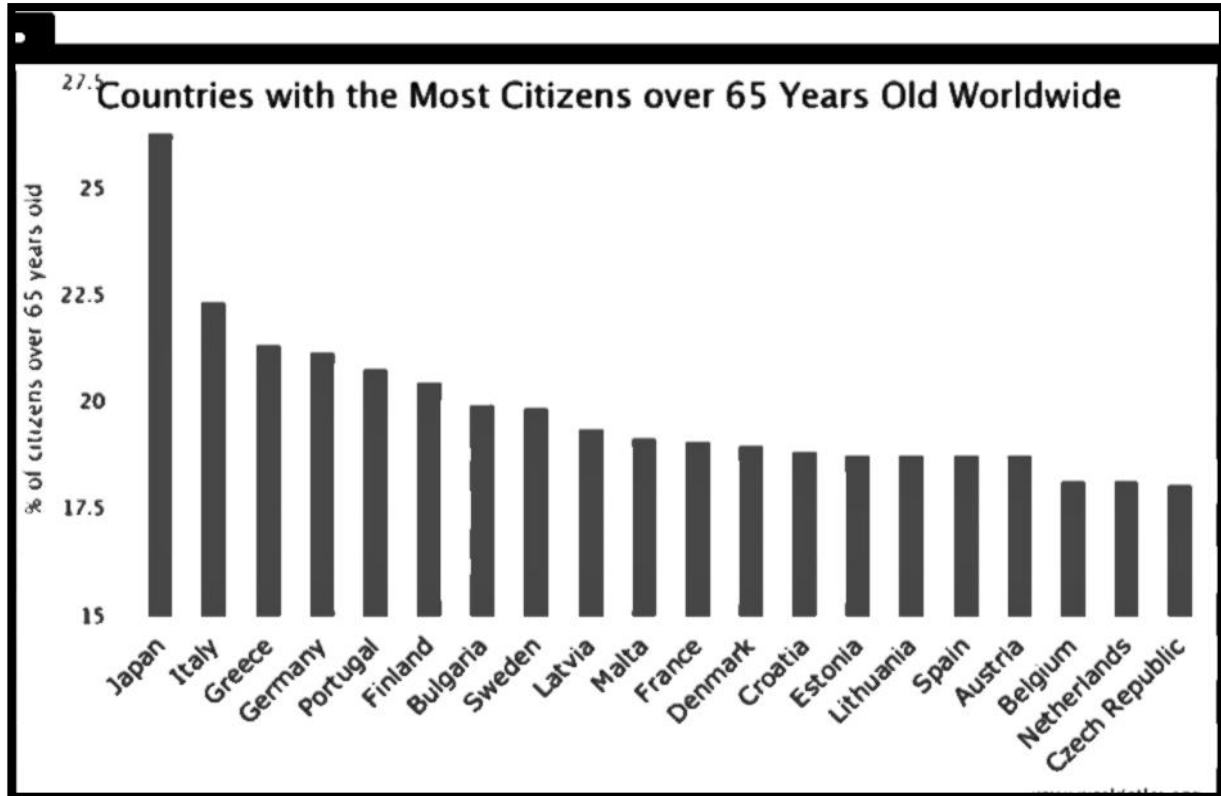
2. Aumento dei tassi di invecchiamento

L'invecchiamento della popolazione è proseguito con l'aumento dell'età media degli italiani da 45,7 anni all'inizio del 2020 a 46,4 anni all'inizio del 2023. Gli over 65 rappresentano ora il 24,1% della popolazione, rispetto al 23,8% dell'anno precedente. Inoltre, il numero di centenari ha raggiunto i 22.000, triplicando in due decenni. Questo aumento della popolazione anziana comporta una maggiore domanda di servizi sanitari e sociali e un aumento del carico finanziario sui sistemi sociali statali.

A questo proposito, Matteo Villa, ricercatore dell'Istituto Italiano di Studi di Politica Internazionale, ha dichiarato: "L'Italia perde decine di migliaia di abitanti ogni anno, con un costante aumento dell'età media. Di conseguenza, il numero di persone che vanno in pensione e che necessitano di maggiori cure mediche continua a crescere".

Il grafico seguente mostra il calo della percentuale di giovani e l'aumento dei tassi di invecchiamento e della percentuale di anziani. Nel 2002, in Italia vivevano 7,844 milioni di giovani di età compresa tra 0 e 14 anni con cittadinanza italiana. Nel 2019, il numero è sceso a 6,988 milioni, con una diminuzione di 865 mila unità, pari al 10,9%.

Residenti in Italia italiani e stranieri tra 0 e 14 anni (dati in migliaia).



Il grafico seguente mostra che l'Italia è il secondo paese dopo il Giappone per fenomeno di invecchiamento (popolazione sopra i 65 anni).

Inoltre, lo Stato sarà sempre più costretto a destinare risorse per il sostegno degli anziani, avendo di conseguenza meno risorse da investire per migliorare la produttività, la crescita occupazionale e lo sviluppo. Questo porterà a un rallentamento della crescita economica e anche a un aumento del debito pubblico, aggravando la vulnerabilità economica. Secondo le statistiche ufficiali, si prevede che la crisi demografica causerà una diminuzione del 20% del prodotto interno lordo (PIL) nazionale italiano, come dichiarato dal Ministro dell'Economia e delle Finanze italiano, Giancarlo Giorgetti.

3. Contraddizioni nelle politiche del governo italiano riguardo alla questione dell'immigrazione

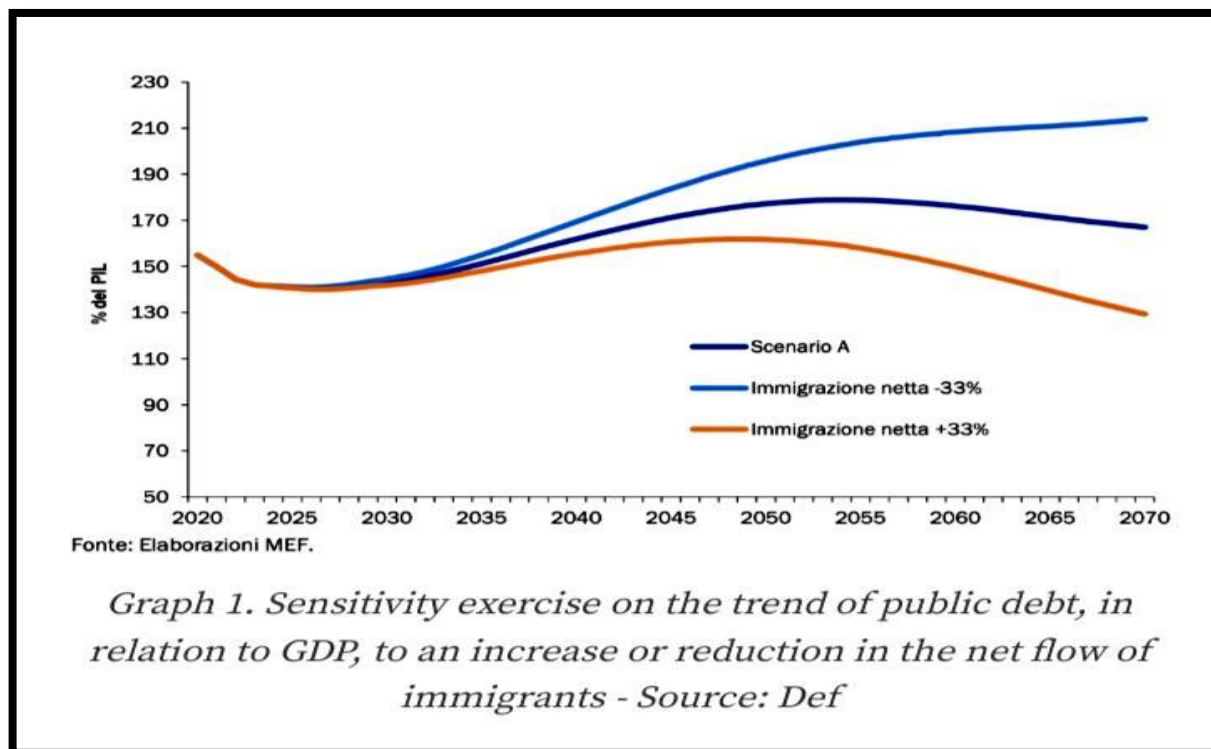
Negli ultimi anni, Giorgia Meloni, Presidente del Consiglio italiano e leader del partito di destra "Fratelli d'Italia", è stata nota per i suoi discorsi infiammati contro i migranti. Meloni ha utilizzato le questioni dell'immigrazione come uno dei principali punti delle sue campagne elettorali, insistendo sulla necessità di fermare il flusso di migranti nel paese. Ha invocato misure severe, fino a proporre un blocco navale sulla sponda meridionale del Mediterraneo per impedire l'arrivo dei migranti.

Tuttavia, l'Italia ha affrontato una sfida interna crescente rappresentata dal declino demografico e dalla carenza di manodopera, specialmente nelle regioni industriali del nord. Le aziende e le fabbriche hanno avvertito che il persistere di questa carenza potrebbe portare alla chiusura di un gran numero di esse, influenzando gravemente l'economia nazionale, secondo quanto riportato dal quotidiano dell'industria italiana. Il Ministero dell'Industria e del Lavoro italiano ha stimato che la riduzione del numero di individui qualificati per il lavoro da oggi al 2040 sarà di circa il 13,8%, raggiungendo circa il 20,5% nel 2050. Traducendo queste statistiche in numeri, si parla di una diminuzione di circa 3,1 milioni di lavoratori entro il 2040 e di circa 4,6 milioni nel 2050 rispetto alla forza lavoro disponibile in Italia oggi.

Di fronte a queste pressioni economiche e agli avvertimenti di una crisi imminente nel mercato del lavoro, Meloni ha iniziato a cambiare la sua posizione. Negli ultimi mesi, la Presidente del Consiglio ha promesso di introdurre 450.000 nuovi migranti attraverso vie legali e organizzate per soddisfare le esigenze del mercato del lavoro italiano. Questo cambiamento fa parte del piano del governo per affrontare la carenza di manodopera mantenendo il controllo sui flussi migratori. Queste promesse sono diventate realtà legali dopo che il governo ha recentemente approvato un nuovo decreto per regolare i flussi migratori, che consentirà l'ingresso di 136.000 migranti da paesi extra UE nel 2024. Questo rappresenta un aumento significativo rispetto al periodo tra il 2015 e il 2023, quando il numero annuale di migranti ammessi era di circa 31.000.

Alcuni analisti politici descrivono questo cambiamento come una grande contraddizione per il governo Meloni. Da una parte, questa decisione potrebbe deludere alcuni elettori, soprattutto coloro che l'hanno votata per le sue posizioni rigide sull'immigrazione e che credono nella teoria della "sostituzione etnica". Dall'altra, il governo si trova a dover affrontare le realtà economiche, che richiedono di aprire effettivamente le porte del paese a un numero maggiore di lavoratori stranieri extra UE. Questa situazione pone il governo Meloni di fronte a una vera prova per bilanciare la soddisfazione della sua base elettorale di destra con le urgenti necessità economiche del paese.

Secondo i calcoli del Ministero dell'Economia e delle Finanze, rispetto allo scenario di base, il grafico seguente mostra che una riduzione di un terzo dell'immigrazione netta porterebbe a un aumento del rapporto tra debito pubblico e PIL, mentre un aumento dell'immigrazione porterebbe a un calo del debito a lungo termine.



Esercizio di sensibilità sull'andamento del debito pubblico, in relazione al PIL, rispetto a un aumento o una riduzione del flusso netto di immigrati - Fonte: Def.

3. Conseguenze della crisi demografica sull'economia italiana

Il crollo demografico in Italia rappresenta una sfida economica significativa per il paese negli anni a venire, a causa dell'erosione della base giovanile su cui si basano i settori economici dello stato. Questo si manifesta attraverso:

- Aumento del carico economico*: Il tasso di dipendenza economica (numero di dipendenti per ogni 100 persone in età lavorativa) è aumentato da 55 nel 2015 a 62 nel 2023, causando una maggiore pressione sul bilancio pubblico del 4% del PIL per coprire i costi aggiuntivi della sicurezza sociale e dell'assistenza sanitaria.

- Difficoltà nel finanziare il sistema pensionistico*: L'aumento del rapporto pensionati/lavoratori dal 35% nel 2015 al 42% nel 2023 ha portato a un aumento dei costi del sistema pensionistico del 3% del PIL, richiedendo importanti riforme strutturali. Di conseguenza, la spesa pubblica è aumentata, influenzando negativamente il PIL. Le statistiche ufficiali prevedono che la crisi demografica causerà una riduzione del 20% del PIL nazionale italiano nei prossimi anni.
- Riduzione della forza lavoro*: La diminuzione della popolazione in età lavorativa porterà a una carenza di manodopera disponibile, riducendo la produttività economica e influenzando la crescita economica. Il Ministero dell'Industria e del Lavoro italiano ha stimato una diminuzione del 13,8% del numero di persone qualificate per il lavoro entro il 2040 e del 20,5% entro il 2050. Traducendo queste statistiche in numeri, si parla di una riduzione di circa 3,1 milioni di lavoratori entro il 2040 e di circa 4,6 milioni nel 2050 rispetto alla forza lavoro attuale in Italia. Secondo un rapporto dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale (INPS), entro 10 anni ci sarà un deficit di circa 20 miliardi di euro all'anno tra le entrate dei lavoratori e le somme dovute ai pensionati, e la soluzione più efficace sarebbe aumentare rapidamente la forza lavoro attraverso piani di risposta nazionali di emergenza attuati dal governo italiano.
- Erosione della base imponibile*: La diminuzione del numero di cittadini in età lavorativa ridurrà le entrate fiscali, limitando la capacità del governo di finanziare la spesa pubblica.
- Riduzione della domanda interna*: Il totale della spesa dei consumi interni in Italia è diminuito del 6% dal 2015. Questo ha causato una riduzione del PIL del 2% a causa della diminuzione della domanda interna di beni e servizi.
- Declino del livello di istruzione*: Secondo un articolo pubblicato dall'Huffington Post italiano, l'Italia sta affrontando un incubo con la diminuzione del numero di giovani e una bassa percentuale di questi che completano la loro istruzione. Molti di questi giovani emigrano, lasciando l'Italia. Inoltre, entro cinque anni, lo stato chiuderà circa 1.200 scuole a causa del calo demografico.
- Sfide competitive*: Se l'Italia non riuscirà ad aumentare la produttività della sua forza lavoro o ad attrarre lavoratori stranieri, potrebbe perdere la sua competitività rispetto ad altri paesi con demografie più dinamiche.

Per affrontare queste sfide, l'Italia ha bisogno di riforme complete nelle sue politiche economiche e sociali, inclusi incentivi alla natalità, aumento della partecipazione al mercato del lavoro, miglioramento della produttività e attrazione di investimenti esteri. Questo cambiamento demografico rappresenta una grande sfida per l'economia italiana nei prossimi anni. In questo contesto, il governo italiano ha recentemente iniziato a prendere misure urgenti per affrontare questa crisi, la maggior parte delle quali consiste nel fornire

supporto e protezione ai programmi sociali per le famiglie, oltre a sostenere le categorie vulnerabili e svantaggiate come donne e bambini.

4. Misure del governo italiano per affrontare la crisi demografica

Da quando Giorgia Meloni ha assunto la carica di Presidente del Consiglio alla fine del 2022, ha prestato grande attenzione alla sfida demografica dell'Italia. Meloni ha posto la famiglia e il suo rafforzamento al centro delle priorità del suo governo di destra. In molte occasioni, Meloni ha sottolineato la necessità di aumentare le opportunità di lavoro per le donne come mezzo per aumentare i tassi di natalità, affermando che sostenere le donne nel mercato del lavoro è la chiave per raggiungere questo obiettivo.

Meloni crede che garantire la sicurezza finanziaria delle donne lavoratrici sia il fattore principale per assicurare il rinnovamento delle generazioni future. Per questo motivo, il suo governo ha concentrato gli sforzi sull'adozione di politiche che migliorino le condizioni di lavoro e forniscano protezione economica alle madri. Nel corso degli ultimi mesi, il governo italiano ha approvato una serie di misure volte a raggiungere un nuovo equilibrio demografico, tra cui:



1. Miglioramento e ampliamento dei servizi di assistenza all'infanzia e aumento del numero di asili nido*: Il governo ha stanziato circa 2,5 miliardi di euro per aumentare il numero di asili nido qualificati e ridurre i loro costi, oltre a concedere esenzioni fiscali alle aziende che assumono madri con almeno due figli (fino a dieci anni). Questo rende i servizi di assistenza più accessibili alle famiglie.

2. Riduzione dei costi degli asili nido*: Il governo mira a ridurre le tariffe degli asili nido, rendendo l'assistenza diurna per i bambini più accessibile per le famiglie, aiutando così i genitori a conciliare lavoro e vita familiare.

3. Sostegno alle madri lavoratrici*: Attraverso esenzioni fiscali per le aziende che assumono madri con almeno due figli sotto i dieci anni. Questa misura intende incoraggiare l'assunzione delle madri e alleviare il peso finanziario sulle famiglie.

4. Incoraggiare le donne a entrare nel mercato del lavoro*: Aumentando le opportunità di lavoro per le donne, il governo sottolinea la necessità di migliorare le opportunità di lavoro per le donne come mezzo per aumentare i tassi di natalità. Le politiche si concentrano sulla creazione di un ambiente di lavoro favorevole e sulla parità salariale, promuovendo l'indipendenza finanziaria delle donne e incoraggiandole a formare famiglie.

5. Programmi sociali di supporto alla famiglia*: Fornendo assistenza finanziaria alle famiglie, il governo offre sostegno finanziario diretto alle famiglie, specialmente quelle con figli. Questi aiuti

includono stipendi mensili per le famiglie numerose, che mirano a ridurre il carico finanziario legato all'educazione dei figli.

6. Miglioramento dei congedi di paternità e maternità*: Rafforzando i congedi di paternità e maternità in modi che garantiscano ai genitori il tempo necessario per prendersi cura dei propri figli senza paura di perdere il lavoro o di influire sul reddito.

Queste misure riflettono la visione dell'attuale governo italiano, nel tentativo di affrontare le sfide demografiche attraverso il sostegno alla famiglia e il miglioramento delle condizioni di lavoro per le donne, concentrandosi sulla creazione di un ambiente che favorisca l'equilibrio tra vita lavorativa e familiare. Nonostante questi sforzi, molti critici e analisti dubitano dell'efficacia di queste misure. Destinare solo 2,5 miliardi di euro per affrontare le sfide demografiche potrebbe essere insufficiente, soprattutto se confrontato con il bilancio statale totale di 870 miliardi di euro. Questi fondi rappresentano una percentuale molto piccola, pari allo 0,1% delle spese totali nel bilancio annuale, sollevando dubbi sulla loro capacità di avere un impatto significativo sul problema demografico del paese.

Conclusioni

L'Italia affronta una sfida demografica grave che minaccia il suo futuro sociale ed economico. Il calo dei tassi di natalità e l'aumento dell'invecchiamento della popolazione stanno esercitando una pressione enorme sul sistema economico e sociale del paese. È chiaro che il paese si trova di fronte a una sfida colossale che influisce su vari aspetti della vita economica e sociale. La diminuzione dei tassi di natalità e l'aumento dell'invecchiamento della popolazione portano a una riduzione della forza lavoro e aumentano il carico sul sistema di welfare. Se questa tendenza continua, potrebbe indebolire la crescita economica e mettere sotto pressione le infrastrutture sociali e i servizi pubblici.

Per affrontare questa crisi, è necessario adottare politiche complete che promuovano la crescita della popolazione e sostengano le famiglie, come migliorare le politiche lavorative per raggiungere un equilibrio tra vita lavorativa e personale, fornire incentivi finanziari per sostenere le famiglie e facilitare l'immigrazione pianificata per compensare la carenza di forza lavoro. Inoltre, è fondamentale investire nell'istruzione e nella sanità per creare un ambiente sostenibile che favorisca la stabilità demografica.

La crisi demografica in Italia serve anche da avvertimento per altri paesi che affrontano sfide simili, richiedendo cooperazione internazionale e nazionale per trovare soluzioni sostenibili che garantiscano un futuro più stabile e prospero per le generazioni future. Con l'assunzione della carica di Presidente del Consiglio da parte di Giorgia Meloni, affrontare questa crisi è diventata una priorità assoluta per il suo governo. Attraverso una serie di politiche e misure che si concentrano sul sostegno alla famiglia e sul rafforzamento del ruolo delle donne nel mercato del lavoro, l'Italia cerca di invertire questa tendenza demografica preoccupante.

Per affrontare le sfide poste dal crollo demografico in Italia, si possono considerare le seguenti raccomandazioni:

- ***Incoraggiare la crescita della popolazione locale***: Migliorare il sostegno alle famiglie fornendo incentivi finanziari come sussidi per i bambini e congedi parentali retribuiti per incoraggiare le famiglie a avere più figli. Garantire la disponibilità di servizi di assistenza all'infanzia a prezzi accessibili e di strutture educative di alta qualità per alleviare il carico sulle famiglie.
- ***Facilitare l'equilibrio tra lavoro e vita personale***: Promuovere politiche di lavoro flessibili incoraggiando il lavoro part-time, la flessibilità degli orari di lavoro e il telelavoro per consentire alle persone di conciliare gli impegni lavorativi e familiari.
- ***Sostenere le donne nel mercato del lavoro***: Fornire programmi di formazione e supporto specifico per le donne per promuovere la loro partecipazione al mercato del lavoro e mantenere un equilibrio sano tra lavoro e famiglia. Migliorare anche il sistema sanitario e i servizi educativi per garantire un'assistenza sanitaria di qualità e un'istruzione avanzata per le generazioni future, oltre a sviluppare servizi di assistenza per gli anziani per garantire una vita dignitosa e indipendente alla popolazione anziana in crescita.
- ***Promuovere la sostenibilità economica***: Sostenere le startup e le piccole imprese per creare nuove opportunità di lavoro e promuovere la crescita economica. Incoraggiare anche l'innovazione e gli investimenti fornendo un ambiente favorevole agli investimenti in tecnologia e innovazione per aumentare la produttività e la crescita economica.
- ***Diffondere la consapevolezza sull'importanza delle questioni demografiche***: Sensibilizzare il pubblico sull'importanza di affrontare le sfide demografiche attraverso campagne mediatiche ed educative. Adottare una pianificazione strategica a lungo termine che includa politiche demografiche ed economiche integrate per garantire la sostenibilità della crescita della popolazione.

Adottando queste raccomandazioni, l'Italia può affrontare efficacemente la crisi demografica e garantire un futuro sostenibile e prospero per le generazioni presenti e future. Tuttavia, la sfida rimane grande. Destinare risorse aggiuntive per affrontare questa crisi potrebbe essere insufficiente se non viene adottato un approccio completo che includa politiche a lungo termine incentrate sulla sostenibilità della crescita della popolazione. Questo richiede l'integrazione di politiche di sostegno alle famiglie con il miglioramento dell'ambiente economico e sociale per le generazioni presenti e future.

In definitiva, affrontare la crisi demografica in Italia non è solo una questione economica o sociale, ma riguarda anche il futuro della nazione e la sua stabilità. Il successo degli sforzi governativi in questo senso sarà cruciale per garantire che l'Italia rimanga forte e vitale nei decenni a venire.